

La morte miglior insegnante della vita

Andrzej Budzinski



© 2025 Andrzej Budzinski

Editore Tektime

Questa opera è pubblicata direttamente dall'autore il quale detiene ogni diritto della stessa in maniera esclusiva. Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta senza il preventivo assenso dell'autore. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata costituisce violazione dei diritti dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla legge 633/1941.

Indice

Introduzione	4
Il primo campanello - nascita e l'inevitabile appello	7
Morte sull'altalena - lezioni di caduta e di rialzata	12
Appuntamenti con la consapevolezza della fine - primi imbarazzanti incontri	17
Carriera sull'orlo del precipizio - in bilico sull'abisso dell'ambizione	22
Malattie e capricci di un ipocondriaco - la morte bussava alla porta	27
Amicizie per sempre, solo un po' meno a lungo - lezioni di perdita e memoria	31
Amore, risate e lacrime - una commedia degli equivoci con un retrogusto amaro	36
Viaggi con l'ombra - alla scoperta del mondo e della propria mortalità	41
La crisi di mezza età - la morte bussava più forte e chiede un documento	47
Piccole gioie di fronte al gran finale - una lezione sull'apprezzare i dettagli	53
Risate prima del sipario - Preparativi per la rappresentazione più importante	58
Gli applausi del silenzio - eredità di risate e saggezza	63
L'ultimo respiro e il silenzio imbarazzato dopo l'applauso	68
Un incontro tardivo con la verità e scomode domande senza risposta	72
Il Giudizio Universale	77
Gioia Eterna	82
La grande gioiosa unione nella luce dell'Eternità	88
Conclusione	92

Introduzione

Riflettiamo un istante, caro Lettore: cosa accadrebbe se questa vecchia, la falciatrice, quest'ombra alle nostre spalle, invece di suscitare in noi solo panico e inconsolabile tristezza, diventasse l'insegnante più esigente, sebbene spesso invisibile, della nostra vita? Cosa succederebbe se ogni, persino il più superficiale, respiro che prendiamo con tale compiacimento, fosse come un'altra lezione in questa bizzarra scuola chiamata vita, la cui fine – sebbene così ostinatamente negata dalla nostra coscienza – non è affatto una fine definitiva, ma piuttosto un ironico inizio di un modo completamente nuovo di guardare questo spettacolo caotico in cui recitiamo i ruoli principali?

“L'inatteso maestro: la morte e l'arte di vivere” non è una cupa cronaca del morire, non troverai qui istruzioni per l'uso della bara né una guida su come scrivere un epitaffio commovente. Questo, mio caro, è una guida all'arte di vivere con piena consapevolezza della sua temporaneità. Rifletteremo insieme su come questa costante consapevolezza che tutto, dalla storia d'amore più appassionata alla pizza più gustosa, ha una sua inesorabile fine, cambi perversamente la nostra percezione di ogni fugace istante, di ogni decisione gravida di conseguenze, di ogni sorriso spontaneo. Ma non temere, non ci impantaneremo in malinconiche riflessioni sul trascorrere del tempo né ci nutriremo di visioni pessimistiche. Questo libro vuole piuttosto darti una spinta, tirarti fuori dalla comoda poltrona delle tue illusioni, prenderti per mano e, con contagiosa leggerezza condita da un pizzico di umorismo nero, aiutarti a guardare la tua stessa, spesso assurda, vita da una prospettiva completamente nuova e sorprendentemente liberatoria.

Dopotutto, questa Morte, sebbene all'apparenza oscura e inaccessibile, è in realtà la mascotte più perfetta, sebbene un po' macabra, in questo teatro dell'esistenza umana. A volte ci sorride con ironica condiscendenza, altre volte ci guarda seriamente, come se stesse valutando il nostro compito di *“vita”*, e a volte diventa persino grottesca nelle sue imprevedibili scelte. Ma una cosa è certa: non c'è niente di più assurdo, di più comicamente tragico, di una vita vissuta senza neanche un'ombra di consapevolezza della sua inevitabile fine. Ed è proprio questa

fondamentale assurdità, questa danza sulla corda tesa sopra l'abisso del nulla, il cuore pulsante di questa storia.

Camminiamo dunque insieme - tu, con le tue paure e speranze, io, come tua guida in questo strano territorio, e quella terza, sempre presente, sebbene spesso ignorata - la Morte - attraverso gli angoli più divertenti, più commoventi e a volte più imbarazzanti dell'esistenza umana, per scoprire che le verità più grandi e fondamentali sulla vita non si nascondono in frasi patetiche o idee elevate. Sono nascoste nei piccoli gesti, spesso sottovalutati, nella risata che riusciamo a sprigionare di fronte alle avversità, in quei momenti ordinari e quotidiani che, se solo ci fermassimo un istante a notarli, avrebbero per noi un valore maggiore di qualsiasi ricchezza materiale o effimero successo.

Preparati dunque a una lezione che ti sorprenderà per il suo approccio non convenzionale. Perché questa Morte, la nostra insegnante indesiderata, sa non solo insegnare, ma anche divertire - e in un modo che non ti aspetteresti mai e poi mai. E Antoni, le cui peripezie seguiremo, sarà la nostra tragica e comica guida in questa straordinaria e letale scuola della vita.

2 Il primo campanello - nascita e l'inevitabile appello

Nel grande calendario cosmico, dove i giorni sono misurati in miliardi di anni luce e gli eventi sono scritti da esplosioni di supernove, l'apparizione di un piccolo essere umano su uno dei miliardi di pianeti era un evento di marginale importanza. Per la Morte, un'entità di età indefinita e forma ancora meno definita (a volte assumeva l'aspetto di una figura ombrosa, altre volte era solo una fredda brezza di vento), era un'altra voce nella sua infinita lista di presenza. In quel particolare martedì pomeriggio, da qualche parte sulla piccola sfera blu-verde chiamata Terra, in una stanza chiassosa che odorava di disinfettante e ansia, venne al mondo Antoni.

La Morte, che in quel momento stava sfogliando il suo registro infinito, sospirò тихо. *“Un altro”* - pensò, voltando una pagina immateriale. *“Antoni... Hm, un nome piuttosto popolare in quest'epoca. Chissà quanto tempo si tratterà questa volta.”* Non che la Morte fosse malevola, oh no. Era piuttosto una deformazione professionale. Dopo eoni di osservazione di nascite e decessi, era difficile per lei entusiasarsi per un altro neonato. Era come per un postino un'altra lettera da consegnare - routine, sebbene con un'inevitabile, finale conferma di ricezione.

Antoni urlò. Non era un pianto sottile da neonato da pubblicità. Era un urlo degno di un tenore lirico dopo aver assunto troppa caffeina. Il suo piccolo corpo si contraeva e si distendeva, e i suoi minuscoli pugni si stringevano in segno di protesta contro l'improvviso cambio di ambiente. La Morte lo guardò da dietro l'angolo della sala parto, dove fingeva di essere una macchia disinteressata sul muro. *“Inizio drammatico,”* annotò mentalmente. *“Tipico. Di solito, più rumoroso è l'inizio, e beh...”* Non completò il pensiero, perché sapeva che non valeva la pena profetizzare. Gli umani erano troppo imprevedibili.

I primi anni di Antoni furono una serie di buffe gaffe e innocenti incidenti che la Morte osservò con un misto di divertimento e interesse professionale. Già da neonato, mostrava una sorprendente tendenza a mettersi in bocca tutto ciò che gli capitava tra le mani - dai mattoncini colorati al pelo del gatto. La Morte scosse la testa immateriale, vedendo i genitori in preda al panico tirargli fuori dalla gola un altro oggetto sospetto.

“Ambizioso,” mormorò. *“Vuole conoscere il mondo da cima a fondo. Letteralmente.”*

Quando Antoni imparò a camminare, la sua vita divenne una sequenza di cadute più o meno dolorose. Inciampava nei suoi stessi piedi, nei tappeti, in ostacoli invisibili che solo lui sembrava notare. Ogni caduta era una lezione - sulla gravità, sulla sua goffaggine, sulla morbidezza del tappeto o sulla durezza del pavimento. La Morte, appostata nell'ombra di un armadio, annuì: *“Bene, bene, moccioso. Impara. Ogni inciampo ti avvicina alla caduta finale. Ma non avere fretta.”*

La sua prima uscita al parco giochi fu una vera commedia degli equivoci. L'altalena si rivelò un insidioso strumento di tortura, lo scivolo - un ripido precipizio, e la sabbiera - un campo di battaglia per una paletta. La Morte sedeva su una panchina deserta, fingendo di essere un piccione, e osservava Antoni che si riempiva la bocca di sabbia con determinazione. *“Interessante esperienza sensoriale,”* pensò. *“Ma a lungo termine... non la consiglio.”*

La prima ferita seria arrivò abbastanza presto - un braccio rotto dopo un salto maldestro da un muretto. Antoni pianse istericamente e i suoi genitori andarono nel panico. La Morte sollevò le sopracciglia immateriali. *“Ossa rotte,”* annotò. *“Comune. Ma istruttivo. Insegna la fragilità. E che i muretti non sono fatti per le acrobazie.”* Steso a letto con il gesso, Antoni scoprì l'affascinante mondo delle fiabe e il potere illimitato sui suoi genitori, che soddisfacevano ogni suo capriccio. La Morte sbuffò тихо. *“Già sta tramando,”* pensò. *“Furbacchione. Sfrutta la sua disgrazia. Questo si chiama... vita.”*

Anche in tenera età, Antoni imparava inconsapevolmente dai propri errori, e la Morte, sebbene non gli desse consigli, era un'attenta osservatrice dei suoi progressi. Vedeva come, dopo ogni caduta, Antoni si rialzava, si spolverava le ginocchia e, con una nuova, seppur breve, cautela, tornava a giocare. *“Determinazione ammirevole,”* mormorò la Morte, nascondendosi dietro un orsacchiotto di peluche. *“Ma ricorda, Antoni, alla fine tutti cadiamo. La domanda è solo come ci rialzeremo... o no.”*

I primi anni di Antoni non furono quindi solo una serie di dolci sorrisi e innocenti gorgheggi. Furono anche le prime, inconsce lezioni dal suo insegnante più paziente e inevitabile. Ogni inciampo, ogni dolore, ogni momento di gioia e paura furono silenziosi promemoria della fugacità

dell'esistenza. La Morte, sebbene ancora lontana all'orizzonte, già allora guardava Antoni con un sorriso ironico, sapendo che il loro viaggio insieme era appena iniziato. *“Chissà cos'altro si inventerà questo piccolo peste,”* pensò, voltando un'altra pagina del suo registro infinito. *“La lista di presenza deve essere completa. Sempre.”*

3 Morte sull'altalena - lezioni di caduta e di rialzata

Antonio cresceva, e con lui cresceva la sua propensione a mettersi nei guai. Il parco giochi aveva smesso di essere solo un luogo di innocenti giochi nella sabbia e si era trasformato in un'arena di imprese sempre più rischiose. L'altalena, un tempo strumento di tortura, ora gli appariva come una sfida, un simbolo del trionfo sulla gravità - almeno fino a un certo punto. La Morte, che ora preferiva osservare dalla cima di una vecchia quercia, con un fruscio silenzioso del vento come copertura, guardava con interesse. *"Oh, vedo dei progressi,"* mormorò, mentre Antonio si lanciava con impeto sempre più in alto. *"Un'ambizione lodevole. Solo che questa fisica... a volte è testarda."*

La prima caduta seria dall'altalena fu spettacolare. Nell'euforia di raggiungere la massima altezza, Antonio dimenticò le leggi fondamentali della dinamica. Un attimo di disattenzione, un'oscillazione troppo forte e... bum! Atterrò con impeto sulla dura terra, e il suo grido risuonò in tutto il parco. La Morte sospirò, scendendo dall'albero sotto forma di un improvviso raffreddamento dell'aria. *"Sempre la stessa storia,"* pensò. *"Fratture, contusioni... standard. Ma la lezione, spero, sia stata imparata."* Antonio, con il sedere dolorante e l'orgoglio ferito, imparò che anche il volo più alto prima o poi deve finire con un atterraggio - spesso doloroso.

Tuttavia, quelle non furono le uniche cadute nella vita del giovane Antonio. La prima gamba rotta sulla suddetta altalena divenne, con il senno di poi e il commento maligno della Morte, una metafora della prima delusione amorosa. Accadde in seconda media, quando il suo cuore batté più forte per l'affascinante Zuzia con una cascata di capelli rossi e l'apparecchio ai denti. Antonio, nella sua ingenuità giovanile, credeva che quel sentimento sarebbe durato per sempre. La Morte tossicchiò polvere invisibile, osservando i suoi goffi tentativi di attirare la sua attenzione. *"Oh, questi cuori spezzati..."* sussurrò da dietro lo spogliatoio della scuola, assumendo la forma di una pila di sacche da ginnastica inutilizzate. *"Quasi dolorosi come le ossa rotte. Quasi. Almeno non serve il gesso."*

Zuzia, ovviamente, non ricambiò il suo ardente affetto. Invece, iniziò a frequentare un ragazzo più grande che suonava la chitarra e aveva pantaloni sospettosamente alla moda. Per Antonio fu come cadere da un'altalena ancora più alta, dritto sul cemento della delusione. Si sentiva

come se qualcuno gli avesse strappato il cuore e ci avesse calpestato sopra con scarpe sporche. La Morte annuì con malinconica comprensione, assumendo la forma di uno zaino scolastico abbandonato. *“Ah, il giovane amore... così intenso e così... effimero,”* sospirò. *“Ma anche questa è una lezione. Insegna che non tutto ciò che desideri ti è dato. E che a volte qualcun altro ha una chitarra migliore.”*

Ogni caduta di questo tipo, sia fisica che emotiva, insegnò ad Antonio qualcosa di nuovo sul dolore, ma soprattutto sulla sorprendente forza di rialzarsi. Dopo la gamba rotta imparò la pazienza e ad apprezzare la mobilità. Dopo il rifiuto di Zuzia, scoprì con sorpresa che il mondo non finiva con una ragazza dai capelli rossi e l'apparecchio. Apparvero altri oggetti di desiderio, altrettanto affascinanti, anche se per lo più inaccessibili. La Morte, pur non aiutandolo a rialzarsi - non rientrava nelle sue competenze - prendeva diligentemente appunti nel suo quaderno invisibile: *“Chissà quanto ci metterà la prossima volta. E se imparerà qualcosa.”*

Antonio imparò che dopo ogni caduta arriva il dolore, ma con il tempo il dolore svanisce. Rimane una cicatrice - sul corpo o sull'anima - ma rimane anche l'esperienza. Imparò che il mondo può essere crudele e ingiusto, ma può anche essere sorprendentemente bello e pieno di nuove opportunità. La Morte osservava le sue lotte con un misto di distacco professionale e... forse un pizzico di qualcosa che nella Morte poteva assomigliare alla curiosità. *“Guardatelo,”* mormorò, assumendo la forma di una ragnatela nella finestra della scuola. *“Si sta rialzando di nuovo. Ha più tenacia di quanto si potrebbe pensare. Bene. Sarà un caso più interessante.”*

Queste prime lezioni di caduta e di rialzata plasmarono il carattere di Antonio. Gli insegnarono l'umiltà, ma anche una certa dose di cinismo. Gli insegnarono che non valeva la pena attaccarsi troppo all'euforia momentanea, perché prima o poi sarebbe arrivato un atterraggio doloroso. Ma gli insegnarono anche che dopo ogni atterraggio ci si poteva rialzare e provare di nuovo - forse con un po' più di cautela, forse con maggiore distacco, ma comunque provare. La Morte, nascosta nell'ombra della biblioteca scolastica sotto forma di un atlante impolverato, sfogliava pagine immateriali, pensando: *“Questo è solo l'inizio. Ci sono ancora molte cadute davanti a te, Antonio. Ma vediamo quante volte riuscirai a rialzarti. Sarà... istruttivo.”* E in questo modo tragicomico, Antonio, sotto l'occhio vigile,

anche se invisibile, della Morte, continuò il suo incerto viaggio attraverso la vita, imparando che cadere è inevitabile, ma rialzarsi - anche se doloroso - è ciò che conferisce a questo viaggio il suo vero significato. E l'altalena? Rimase a lungo il simbolo di quella prima, brutale lezione.

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>